

## MARCO

A Spilimbergo ed a Lestana Luigi Bortolussi (Marco) è stato commemorato domenica scorsa dinanzi alla popolazione ed alle autorità.

Tutti i comunisti friulani si stringono attorno alla sua memoria ed attorno al suo giornale.

Marcò non sarà dimenticato!

## Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani  
Pondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione:  
UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 28-12  
Redazione di Pordenone:  
PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-42

ANNO III - N. 41

DOMENICA 12 OTTOBRE 1947

Una copia L. 10 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Anno Normale 500 - Semestrale 1000 - Semestrale Normale 260 - Semestrale 500  
Trimestrale Normale 140 - Semestrale 250  
Spedizione in abbonamento postale

## RISPOSTA AL PROF. CARRON

## COMUNISTI E DEMOCRISTIANI POSSONO ANCORA COLLABORARE?

Il prof. Carron, segretario provinciale della D.C., prende occasione dalla circolare della Direzione del Partito che è in questi giorni in discussione presso tutte le sezioni comunali della provincia, nonché da un'articolo del nostro compagno \*\*\* per esporre il suo punto di vista sul problema dei rapporti fra la D.C. e comunisti. La scissio al compagno \*\*\* di giudicare se — al suo ritorno — crederà di dover rispondere per quanto lo concerne ma non posso, a mia volta, non far eccezione dall'articolo del prof. Carron per risentire l'interessante problema.

A parte le spesse polemiche cui sarebbe fin troppo facile rileggiere, la tesi sostenuta dall'antico democristiano è sostanzialmente quella dell'impossibilità di una collaborazione poiché vi si opporrebbero ragioni di principio. Senza entrare in polemica su queste ragioni, essendo ovvio che i due partiti si ispirano a due differenti concezioni del mondo e della vita (pur non essendo necessario ricordarci l'enorme valore che i fattori morali — idee e sentimenti — hanno nel determinare le azioni degli uomini mi limiterò a vibrare con la parola del fondatore della Democrazia Cristiana in Italia).

Il 16 ottobre del 1904, Romolo Murri rivolgendosi a quel Partito Socialista che comprendeva allora anche i futuri comunisti e comunque si ispirava alla dottrina marxista, scriveva una lettera che lo stesso Murri in opera posteriore riassumeva con queste testuali parole:

"Noi cattolici e voi socialisti siamo divisi da concezioni di vita diverse e radicalmente opposte e diamo spettacolo assiduo ai lavoratori di queste discordie e vogliamo che a queste sia data ad essi una grande importanza. Ma quando, nel corso dell'iniziativa sociale e della lotta politica, si delineano netamente rivendicazioni del lavoro, delle quali voi e noi si riconosce la giustizia e l'opportunità, o quando sulla via delle conquiste del lavoro insorgono coalizioni di interessi, comunque mai schierate dai contrarianti, non s'è possibile intercedere, ma accettare, dentro situazioni e verso obiettivi ben definiti, la disciplina di una causa comune, di un servizio da rendere insieme? Perché questo divenga possibile è necessario che nei rapporti fra noi e voi, oltre a maggior posto serenitudo di giudizio, cortesia di maniere, obiettiva valutazione della realtà effettuale, e il disinteresse, che non è solo buono per gli individui, ma anche per i partiti".

Allora il P.S. commette l'errore di non accogliere questo invito, ma questo è oggi il nostro linguaggio ed è la D.C. a commettere l'errore di non ascoltarlo.

Del resto l'on. De Gasperi nel suo ultimo discorso alla Costituenti ha dichiarato che con i comunisti si può collaborare, ma non prima delle elezioni. Ed i Friuli stessa la D.C. collabora ogni giorno con i comunisti nel Comune di Udine ed in altri comuni ed è disposta — come noi siamo — a collaborare nell'amministrazione Provinciale.

Non si tratta dunque di questioni di principio, ma di un problema di limiti e di obiettivi.

Esistono oggi le condizioni per una concreta collaborazione fra i due partiti?

Noi ricordiamo che nei programmi democristiani vi sono alcuni punti che si trovano pure nel nostro programma (la riforma agraria ad es.). E' a tutti noto, meno che all'on. Saragat, che senza rinunciare affatto al nostro obiettivo finale — l'instaurazione di una so-

cietà socialista — noi combattemmo oggi per obiettivi più limitati che corrispondono alle possibilità e necessità di oggi. E non invochi il prof. Carron l'abuso motivi della dipendenza da Mosca perché il peggior errore di un uomo politico sarebbe quello di scambiare per reali i propri temi propagandistici restandone prigioniero.

Il prof. Carron afferma che la sinistra democristiana intende raggiungere tali obiettivi — cioè operare alcune profonde trasformazioni sociali di cui entrambe riconosciamo la necessità — con le sue sole forze. Ma dimostra forse il prof. Carron che un governo non è campano in aria, ma viene ed agisce in quanto una maggiore sostiene lo sostiene? Se fino ad oggi nulla si è attuato in questa dire-

zione è perché nel seno della D.C. esistono correnti che non lo vogliono e perché la D.C. in tutti i ministeri precedenti disponeva delle posizioni-chiave e della maggioranza. E crede proprio che i qualunquisti ed i liberali che oggi sostengono De Gasperi appoggerebbero un governo che attuisse simili riforme? E' evidente che i democristiani da soli — anche ammesso che non vi fosse nessun Jacini nelle loro file — non sono in grado di realizzare quelle riforme ch'essi stessi ritengono indispensabili per il benessere del Paese. Per attuare occorre l'appoggio di coloro che hanno volontà ed interesse di farlo e cioè dei partiti che (può dispiacere, ma è un fatto) godono la fiducia delle classi ad esse più interessate.

D'altra parte nemmeno noi ed i nostri compagni socialisti siamo in grado di realizzarle senza l'appoggio della D. C. E allora? Che cosa chiediamo ai democristiani di sinistra? Di cessare d'essere simili? Una scissione? Semplicemente di rendersi conto che il loro stesso programma non si realizza senza la nostra collaborazione, che senza la realizzazione di alcune riforme urgenti tutta la situazione italiana rischia pericolosamente per quella libertà per cui entrambi combattevamo e che se si vuole un risultato bisogna votare i mezzi necessari per ottenerlo.

E' vero che verità e sincerità non sono problemi contingenti, ma la prima sincerità è quella di non enunciare promesse se non si vogliono manenerle o di realizzare i programmi enunciati. Il che è equivalente.

Chiediamo che la sinistra Democristiana si renda conto dell'importanza necessaria di ristabilire quella collaborazione che — dichiarata a me il democristiano Bastianotto durante la lotta di liberazione — se attuata renderà facile la soluzione dei più ardui problemi, e si faccia propaginatrice ferma di questa necessità nel seno del suo stesso partito.

Senza di ciò i programmi resteranno in eterno sulla carta ma non potranno mai diventare realtà a meno che non si voglia imprimergli con gli avvenimenti un altro corso.

(Continua a pagina 2)

GINO BELTRAME

## E Truman paga

## IL GRIDO ACCUSATORE di 10.000 deportati greci

Scene indescrivibili ad Incira l'isola del terrore - i patrioti greci non piegano. E' una lettera di un deportato greco

Forunata l'Europa, dove Bucharin e Belsen non sono più che un triste ricordo. Qui in Grecia, che l'occupazione anglo-americana ha trasformato in un terribile carcere fascista, questa che vi racconto non è una leggenda ma la realtà. Con ritmo accelerato, qui oggi si ricostruisce una nuova immensa. Belsen. E' un'isola dell'Egeo, Icaria, dove sono messi in galera tutti i democristiani greci, Icaria fu sempre un luogo d'esilio. Il 9 luglio il governo, per rafforzare in qualche maniera il suo vacillante potere, ha sozzettato una enorme ondata di arresti e persecuzioni in massa. E' difficile descrivere con quale salvaguardia migliaia di persone sono gettate in questa isola deserta. Nessuno, di nessun paese d'Europa, può immaginarsi questa ferocia.

Mentre stavamo dormendo, a mezzanotte, i poliziotti hanno sfondato le nostre porte e hanno fatto irruzione nelle nostre case. Ci hanno condotto via senza neanche lasciarci il tempo di vestirci, ci hanno gettato come dei sacchi su un battello che è partito subito per un luogo sconosciuto.

Uomini e donne dopo il 9 luglio ogni giorno sono condotti vicino all'isola di Psipilia, vicino al Pireo. La democrazia passano 24 ore sul dorso, distesi sulla sabbia ardente di quest'isola, torturati dal raggi del sole. Si possono contare a centinaia gli avvenimenti dei dannati, o piuttosto ci stanno come sardine nel fondo di un vecchio battello. E' un incubo questo viaggio. Stretti gli uni contro gli altri senza aria, senza gabinetti, la metà dei deportati resta in piedi e gli altri, affitti, sono stesi nell'acqua salata che gorgoglia nel fondo del battello. Dopo 40 ore siamo arrivati a Icaria in un'atmosfera di terrore. La guardie ci acciuffano con le mitragliatrici in pugno, e con insulti; questi furono a dividere la nostra sorte.

7100 prigionieri si aggiungono ai 2200 che si trovavano già nell'isola. Queste cifre rappresentano il numero dei deportati in questo momento, poiché ogni giorno, dagli altri uomini democratici vengono a dividere la nostra sorte.

La maggior parte dei deportati (6000) sono di Atene e fra loro ci sono delle alte personalità della vita che stavano per cominciare.

7100 prigionieri si aggiungono ai 2200 che si trovavano già nell'isola. Queste cifre rappresentano il numero dei deportati in questo momento, poiché ogni giorno, dagli altri uomini democratici vengono a dividere la nostra sorte.

Le maggior parte dei deportati (6000) sono di Atene e fra loro ci sono delle alte personalità della vita che stavano per cominciare.

7100 prigionieri si aggiungono ai 2200 che si trovavano già nell'isola. Queste cifre rappresentano il numero dei deportati in questo momento, poiché ogni giorno, dagli altri uomini democratici vengono a dividere la nostra sorte.

Le maggior parte dei deportati (6000) sono di Atene e fra loro ci sono delle alte personalità della vita che stavano per cominciare.

7100 prigionieri si aggiungono ai 2200 che si trovavano già nell'isola. Queste cifre rappresentano il numero dei deportati in questo momento, poiché ogni giorno, dagli altri uomini democratici vengono a dividere la nostra sorte.

Le maggior parte dei deportati (6000) sono di Atene e fra loro ci sono delle alte personalità della vita che stavano per cominciare.

7100 prigionieri si aggiungono ai 2200 che si trovavano già nell'isola. Queste cifre rappresentano il numero dei deportati in questo momento, poiché ogni giorno, dagli altri uomini democratici vengono a dividere la nostra sorte.

Le maggior parte dei deportati (6000) sono di Atene e fra loro ci sono delle alte personalità della vita che stavano per cominciare.



De Gasperi e lo statale  
Storiella senza parole e molta musica

## Miserabili i voti di maggioranza

Nella battaglia che si è chiusa giorni fa alla costituente il Governo ha raccolto un miserabile voto di maggioranza.

Questa battaglia noi l'abbiamo data perché il popolo ci sentisse, e se le forze che avevano detto di volersi schierare contro il governo, fossero state unite, non avremmo dato al Paese quel Governo unitario di cui esso ha bisogno. Non abbiamo avuto il successo perché vi è stato il traditore, e' stato il Giuda. Una volta il Giuda si pagava con trenta denari: i Giuda di oggi vendono pagati in milioni di dollari.

(Togliatti)

## AI MARGINI DELLA RICOSTRUZIONE

## Crisi degli alloggi - I problemi edili cittadini ed il piano regolatore

Ricostruzione: e qua e là, spe. molto, ma in senso totalitamente negativo, vede che nei quartier periferici diventano sempre più numerosi gli edifici danneggiati dalle incursioni aeree, risorgono i fabbricati abbattuti, spesso anche in modo stilisticamente.

Tra quelli che vengono da altre regioni non mancano coloro i quali affermano di provare meraviglia nel vedere la rapidità con cui Ustica, dal punto di vista edilizio, si è riconvertito all'aspetto anteguerra. A mio vedere tanta meraviglia non significa niente, o meglio vuol dir-

o non vili) fosse veramente favoloso, vede che nel resto delle zone periferiche: investimenti con quante vigili attenzioni, essi seguono gli avvenimenti internazionali per esser pronti a parere ogni minaccia alla pace ed avvenire del popoli. I comunisti italiani, come quelli di ogni altro paese, erano già da tempo impegnati nella difesa della libertà e dell'indipendenza della propria patria contro ogni minaccia dell'imperialismo, come hanno di recente dimostrato col proprio sangue, ed avevano già riconosciuto la nostra missione di difendere la nostra indipendenza che partiva da Wall Street. Ma essi accolgono con entusiasmo l'assicurazione che in questa lotta per la difesa della pace e dell'indipendenza non sono soli, che le forze amiche della pace possono essere, perché lo vogliono, superiori a quelle dei fatti di guerra. Essi salutano perciò con gioia la creazione di un Ufficio di informazioni e di coordinamento della situazione internazionale, e ad affrontare la spesa ed il disagio quotidiano del viaggio per recarsi al lavoro.

Ben poco può fare l'ufficio alloggi che deve costruire continuamente contro l'eゴismo dei più abbienti che non sanno e non vogliono concepire di rinunciare a qualche locazione per loro inutile vantaggio della famiglia di un sarto, ricercarsi nel mancato intervento finanziario su larga scala dello Stato nel cantiere immenso della resurrezione edilizia italiana.

E' così che vediamo rifare le vecchie catastrofe distrutte dalla guerra — come erano e dove erano — mentre si suonano ai quattro venti le tempeste rispondenti ai notizi di "piano regolatore", "risanamento edilizio" ed altre ammeniti (almeno come dove finora considerate).

Ma tutto ciò passerrebbe senz'alcuna seconda linea se il ritmo di costruzione di nuove case, case capaci di contenere molte famiglie

(Continua a pagina 2)

L'unica logica soluzione del problema che assilla tanta parte della popolazione e che si può compen-

(Continua in seconda pagina)

DA TUTTO IL MONDO

## Il problema greco

Nel corso del dibattito sulla questione greca, ripreso in seno al comitato politico dell'Assemblea generale dell'ONU, ha preso la parola il delegato sovietico Vishinsky che ha rivelato la responsabilità del governo monarchico greco per i recenti avvenimenti nei Balcani ed ha chiesto una immediata evacuazione delle truppe straniere dalla Grecia, aggiungendo che la delegazione sovietica «ha attentamente esaminato tutti gli importanti documenti interessanti l'inchiesta della commissione per i Balcani» ed è giunta alle seguenti conclusioni: 1) i fatti smentiscono le accuse mosse alla Jugoslavia, alla Bulgaria e all'Albania; 2) i fatti «non lascia-

no dubbio che tutta la colpa e la responsabilità grava sul governo greco; 3) il blasfemo ricade anche sui governi che sono intervenuti per le loro guerre anticomuniste; 4) La delegazione sovietica respinge la mozione americana che prevede la costituzione di una nuova commissione per i Balcani e ciò perché essa «si basa sui dati falsi».

Vishinsky ha inoltre dichiarato che se tale mozione venisse approvata essa costituirebbe un nuovo ostacolo al raggiungimento della pace e della sicurezza delle Nazioni».

- Un articolo di risposta al prof. Carron.
- La costituzione di un organo di collegamento tra vari partiti comunisti.
- I deportati greci.
- Un saluto al Congresso del P. S. I.

Alla fine del mese di settembre si è tenuta in Polonia la conferenza d'informazione internazionale e i quanto concerne questo problema, dopo aver constatato gli effetti negativi che derivano dall'assenza di contatti tra i partiti rappresentati alla Conferenza, il rapporto della situazione rumeno; Partito comunista internazionale è stato presentato dal compagno A. Zdapolac; Partito comunista (bolsevico) dell'U.R.S.S.; i partecipanti alla Conferenza hanno sottolineato le loro opinioni su detto rapporto e constatato il loro pieno accordo sull'apprezzamento della situazione internazionale.

I partecipanti hanno udito con attenzione i rapporti sull'attività di molti partiti rappresentati alla Conferenza e tenuto conto della necessità dello scambio reciproco delle loro esperienze tra i partiti interessati, e, in caso di necessità, partiti rappresentati alla Conferenza stessa.

Dopo uno scambio di opinioni e sul coordinamento della loro attività sulla base di un reci-

verso: La riunione di lavoro dell'Ufficio d'Informazione e della redazione del suo organo è stata fissata a Belgrado.

L'iniziativa degli otto Partiti Comunisti è di estrema importanza e dimostra ancora una volta con quanta vigile attenzione essi seguono gli avvenimenti internazionali per esser pronti a parere ogni minaccia alla pace ed avvenire del popoli. I comunisti italiani, come quelli di ogni altro paese, erano già da tempo impegnati nella difesa della libertà e dell'indipendenza della propria patria contro ogni minaccia dell'imperialismo, come hanno di recente dimostrato col proprio sangue, ed avevano già riconosciuto la nostra missione di difendere la nostra indipendenza che partiva da Wall Street. Ma essi accolgono con entusiasmo l'assicurazione che in questa lotta per la difesa della pace e dell'indipendenza non sono soli, che le forze amiche della pace possono essere, perché lo vogliono, superiori a quelle dei fatti di guerra. Essi salutano perciò con gioia la creazione di un Ufficio di informazioni e di coordinamento che sarà un utile contatto fra i partiti comunisti dei paesi più direttamente minacciati dall'imperialismo americano.

Che l'iniziativa sia efficace e colpice nel segno è dimostrato dalla rabbia della stampa asservita alla potenza del dollaro. La isteria accusa di dipendenza da Mosca per l'istituzione di un ufficio che già da anni esiste a Londra per i socialisti (ed i liberi stessi hanno in questi giorni parlato di partito di internazionale) ci lascia completamente indifferenti per questo motivo propagandistico è già logorato per il lungo consumo. Motivo che era una calamita fin dall'epoca della III Internazionale sciolti nel '43 perché le circostanze della crisi del socialismo. Oggi permaneggiano le condizioni che allora consigliavano lo scioglimento dell'internazionale Comunista ed essa non viene affatto ricordata. Solo alcuni partiti comunisti hanno creduto utile procedere con una certa regolarità ad uno scambio di esperienza ed in caso di necessità sono disposti a coordinare la loro attività sulla base del reciproco coinvolgimento, vale a dire con vincoli programmatici e disciplinari precedentemente stabiliti. E' tutto, ma è un atto di grande importanza in difesa della pace e dell'indipendenza dei popoli.

Avevamo visto giusto

# Sospeso a Codroipo il lavoro delle tabacchine

300 donne licenziate senza preavviso - Riuscirà il Prefetto a comporre la vertenza?

A causa della siccità il lavoro è stato sospeso senza preavviso, mettendo sul lastrico 300 donne che lavoravano sul tabacco verde.

Negli anni passati fino il tabacco verde tutte le lavoratrici passavano al tabacco secco.

Quest'anno per dividere e separare e perché la commissione interna della sezione tabacco verde è più combattiva sono state licenziate tutte.

Ecco che cosa chiede in propria la commissione i tempi:

1) che siano fati i riconoscimenti, si solo dopo aver esaminato la situazione economica di ogni operaia

2) che si adotti il metodo degli anni passati per quanto riguarda il tabacco secco.

Gli industriali sostengono le solite ragioni tecniche: dicono che le operarie licenziate non sono capaci di lavorare nel tabacco secco. Ciò non è vero che l'esperienza degli anni scorsi, sta a dimostrarlo

Intanto la commissione interna ha deciso di non accettare

la proposta di sospensione dei risorsi per normalizzare.

Tramite Lotta e Lavoro tutti i comuniti friulani mandano la loro

lettera. I comuniti autonome di cui i lavoratori sperano vivamente che il Prefetto sappia convincere chi di dovere a ridare lavoro a tante operate il cui disagio economico non è descrivibile.

n. d. r.

## Lotte sindacali

La vertenza fra i tessili assistenti (equiparati) e gli industriali che nel corso del suo sviluppo ha anche registrato uno sciopero di qualche giorno che gli assistenti hanno effettuato per smuovere l'irrigidimento degli industriali, permane ancora insolita. Come è noto gli equiparati si battono per ottenere il passaggio alla categoria impiegatizia a tutti gli effetti salariali. La Confederazione dei Lavoro ha avocato a se la vertenza. Si ha ragione di ritenere che essa sarà rapidamente portata a termine con il riconoscimento delle rivendicazioni poste dalla categoria.

\*\*\*

I Lavoratori della categoria Albergo e Mensa hanno posto all'Unione Esercenti delle richieste di adeguamento salariale. Questa categoria non ha avuto alcun adeguamento dal mese di maggio, malgrado che da quel tempo a oggi, grazie al governo della fame, i prezzi siano saliti alle stelle. Il tenore delle trattative in corso fra i rappresentanti della categoria e quelli dell'Unione Esercenti, lasciano prevedere che la vertenza sarà in breve composta in maniera soddisfacente.

\*\*\*

A fine campagna gli operai delle distillerie di Cervignano hanno sempre avuto assegnazioni di zucchero. Quest'anno sono sorti delle resistenze che tendono a escludere i lavoratori da tale beneficio, basandosi sul fatto che le somministrazioni di zucchero competono solo agli operatori delle raffinerie. Poiché le distillerie di Cervignano fanno parte di un complesso industriale comprendente anche raffinerie le resistenze e il rifiuto apparivano ingiustificati. Così ha infatti ritenuto il Prefetto della Provincia, che è intervenuto nelle questioni e l'ha risolta in senso positivo per gli operai. Così a Cervignano i lavoratori ottengono anche quest'anno la loro assegnazione di zucchero.

## Perché l'agitazione per le terre incerte

L'attività delle Commissioni di Roma e Velletri per la concessione di terre incerte, si riassumono al 30 settembre u.s., nei seguenti dati: domande presentate 247; domande definite con concessione: nessuna; domande definite con conciliazione 2 (una di 80 ett. e l'altra di 12); domande definite altrimenti (competenza, rigetto, de-

cadenza, rinuncia incertabilità); 137 domande in istruzione 232. E poi i contadini sono taciti d'impazienza!

**La distribuzione della proprietà terriera in Italia**

Il 90,5 dei proprietari terrieri non ha più di 50 ettari di superficie. L'intera estensione posseduta da quei 99,5 dei proprietari rappresenta il 56% per cento della superficie agraria e paga le imposte su di essa imponibile pari al 71 % del totale. Come dire che il 0,5% dei proprietari dispone da solo il 4,4 per cento della superficie agraria e paga le imposte in ragione del 23 % del gettito complessivo. Questi dati sono frutto di un accurato studio dell'Istituto Centrale di Statistica che verrà quanto prima

presentato alla commissione interna.

Ci siamo vivamente interessati alla situazione degli alloggi, situazione che per l'aumento della popolazione tende sempre più a farci preoccupare. Al punto attuale si può addirittura definire critica. Le condizioni di certe famiglie sono miserrime ed il loro modo di vita è assolutamente contro ogni norma di morale e di igiene. Più di una famiglia di cinque persone è costretta ad abitare in due unità separate, e possiamo citare il caso di una cui componenti, in numero di cinque, abitano una sola stanza, che deve servire da cucina e camera insieme. Causa la penuria di stanze, delle famiglie sono letteralmente divise.

In altre vecchie, uomini, donne, bambini dormono in una unica stanza.

Si consiglierebbe minoranza comunista chi ha segnalato il caso di quella famiglia, i cui componenti, dopo aver pranzato, sono costretti a stappare il tavolo e coricarsi su un matresso posto provvisorio, pur di dormire. Si possono immaginare pure le preoccupazioni di quella famiglia, che deve sopravvivere agli inquinelli quali lo sfratto promesso dai nuovi proprietari di uno stabile. Secondo quanto abbiamo sentito dire le scuole di disegno ed il palazzo degli ex ufficiali dovranno venir slogati, le conseguenze altre saranno le persone pacificamente senza tetto.

Le rivendicazioni dei piccoli proprietari romani sono le rivendicazioni giuste ed equanimes di tutti i piccoli proprietari italiani. Ad essa, come al covo produttore più attivo e socialmente utile, la solidarietà delle masse operate e impiegatizie con le quali hanno larga comunità di interessi avversi comuni.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non attraverso una rivalutazione automatica che non colpisce sufficientemente gli incrementi di redditi avvenuti per ragioni speculative; la revisione delle tabelle dei generi soggetti ad imposta di consumo, eliminando le voci di largo consumo.

E' stata infine sollecitata la contestazione della revisione della imposta proporzionale in particolare e della politica fiscale governativa in generale.

Fra le richieste di maggio rilevano l'abolizione del titolo del decreto legge istitutivo della parimoniale con il quale veniva istituita l'imposta straordinaria sul patrimonio e l'emancipazione di un nuovo decreto che fissi la cessazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio al 31 dicembre del 1950, che anticipi rateale date al 31 dicembre 1947 per coloro che hanno riscattato l'imposta straordinaria proporzionale entro il 15 settembre scorso e che preveda il consenso, sulle rate normali dell'imposta ordinaria, degli eventuali pagamenti eseguiti dal contribuenti in conto dell'imposta straordinaria proporzionale.

E' stata richiesta inoltre la riduzione del 50 per cento dell'aliquota per l'imposta sull'entrata per coloro che hanno un reddito imponibile inferiore alle 750 mila lire annue; il riesame - ove contravveniente lo richieda - di tutti gli accertamenti effettuati affrettatamente: l'istituzione di commissioni di appello; la valutazione del reddito esclusivamente riferito ai redditi vengono accertamenti e non